

Testo 748. Conversazione col familiare di una persona con demenza. “Mi sento come se la tradissi”

1. PSICOLOGA: Ciao Laura, come sta oggi?
2. LAURA: Un po' meglio, ma è sempre tanto difficile... Mamma continua a chiedere di tornare a casa e il momento del saluto è sempre molto complicato, soprattutto per papà. A volte parla come se fosse lucidissima, chiede cose di casa e di noi figli in maniera corretta, poi dice cose senza senso e ricompaiono le allucinazioni... e noi non sappiamo più come comportarci.
3. PSICOLOGA: Quindi vive una situazione molto oscillante, in cui passa da momenti in cui sembra proprio “la mamma di sempre” ad altri in cui è molto confusa. Questo la lascia spiazzata, perché non sa mai cosa aspettarsi e come rispondere.
4. LAURA: Sì, esatto, proprio così... quando è lucida mi sembra crudele lasciarla qui... e mi sento come se la tradissi... (*piange*) ma poi arrivano le crisi, l'agitazione, e mi ricordo che a casa non ce la facevamo più a gestirla.
5. PSICOLOGA: Capisco quanto questo possa essere doloroso. Quando la mamma appare più lucida, riattiva in lei l'immagine della mamma di prima, e questo rende ancora più faticosa la separazione e l'accettazione della struttura, come se in quei momenti il senso di colpa diventasse più forte.
6. LAURA: Sì, è proprio così.
7. PSICOLOGA: Queste oscillazioni fanno proprio parte del modo in cui oggi vive la mamma: ci sono momenti in cui è più presente e altri in cui perde i riferimenti. Ed è proprio questo alternarsi che rende tutto così faticoso per voi, perché quando sembra “come prima” riaccende la speranza e rende la separazione ancora più dolorosa.
8. LAURA: Esatto, e questo ci manda in crisi, soprattutto mio padre... Lui non riesce ad accettare che non sia più come prima e non riesce ad accettare il fatto di non prendersene cura lui nella loro casa di sempre... continua a ripeterci che se la portasse a casa magari si calmerebbe.
9. PSICOLOGA: Quindi per suo padre è importante sentirsi ancora nel ruolo di chi può proteggerla, di chi può “salvarla”. Direi che è un bisogno molto umano, soprattutto dopo tanti anni di vita insieme.
10. LAURA: Sì, ma poi quando lui viene a trovarla e lei gli chiede di tornare a casa con lui, se lui prova a spiegare che non può, lei si arrabbia, si agita ed inizia ad insultarlo... poi lui torna a casa distrutto e chiama me disperato, dicendo che abbiamo sbagliato tutto a portarla qui... ed io non so più cosa fare... (*piange*)
11. PSICOLOGA: Se non sbaglio, mi raccontavate che anche quando era ancora a casa faceva la richiesta di “tornare a casa”.
12. LAURA: Sì, esatto... Lo chiedeva anche quando era a casa...
13. PSICOLOGA: Questo è un elemento importante. Spesso, dietro alla richiesta di “tornare a casa”, non c'è tanto il luogo in sé, ma il bisogno di sentirsi al sicuro, riconosciuta e contenuta. È proprio la malattia che le fa perdere i riferimenti. In quei momenti, più che spiegare che “non può tornare a casa”, può essere utile rispondere al sentimento che c'è dietro, ad esempio dicendole “*Capisco che ti manchi casa*”, in modo da cercare di farla sentire compresa e non contraddetta.
14. LAURA: Sì... però il papà fa davvero fatica, perché di base lui non voleva proprio portarla qui, quindi gli riesce difficile non giustificarsi con lei e tende sempre a volerle spiegare che deve rimanere qui.

- 15. PSICOLOGA:** Certo, perché lui ragiona ancora come se potesse convincerla. Ma per sua mamma quella spiegazione, anche se vera, viene vissuta come un rifiuto o un abbandono. Proprio per questo in questa fase potrebbe essere utile che suo padre non venga da solo, ma accompagnato, oppure che le visite siano più brevi e più protette.
- 16. LAURA:** Sì, forse potrebbe aiutarlo. Così non si sente solo, e se lei si agita c'è qualcuno che lo sostiene.
- 17. PSICOLOGA:** Esatto. È importante proteggere anche lui in questo momento perché sta vivendo una grande perdita, anche se sua moglie è ancora fisicamente presente. E anche lei, Laura, non può farsi carico di tutto.
- 18. LAURA:** ... Spesso ho la sensazione di non fare mai abbastanza... (*si commuove*)
- 19. PSICOLOGA:** Posso immaginare, è una sensazione molto comune nei familiari, ma da quello che racconta emerge chiaramente che lei ha fatto e sta facendo moltissimo nonostante il lavoro e le bimbe piccole... Ha cercato soluzioni, ha sostenuto entrambi i genitori e ora sta cercando di capire come stare loro vicino nel modo più sostenibile possibile.
- 20. LAURA:** Lo so... È che vedere mamma qui, e papà così provato, mi manda completamente in tilt.
- 21. PSICOLOGA:** È comprensibile. Sta tenendo insieme tante emozioni forti: la preoccupazione per sua mamma, il dolore per suo padre, e anche il suo bisogno di non crollare e di esserci per tutti... però in questo momento l'obiettivo non è "far accettare" la struttura a sua mamma, ma mantenere viva la relazione, riducendo la sofferenza di tutti. La mamma non sta rifiutando l'inserimento in struttura, sta esprimendo, a modo suo, il bisogno di sicurezza e continuità.
- 22. LAURA:** Messa così... mi sembra un po' meno insopportabile.
- 23. PSICOLOGA:** Rimango a sua disposizione quando sentirà il bisogno di confrontarsi o di fare il punto su come stanno andando le cose.
- 24. LAURA:** Grazie davvero.
- 25. PSICOLOGA:** Si figuri, siamo qui anche per voi familiari, perché sappiamo quanto questo sia un momento complesso e faticoso. Quando ne sentirà il bisogno, ci sono.
- 26. LAURA:** Arrivederci.
- 27. PSICOLOGA:** Arrivederci.